

CAT THERAPY Centro di ricerca veterinario, ambulatorio, oasi felina e hotel temporaneo per gatti

LE ORIGINI

Chinquecento milioni di anni fa viveva un animale selvatico dal corpo allungato e delle zampe corte denominato dalla scienza "Miacis". Questa specie era antenata del gatto, del cane e dell'orso.

Da una ramificazione di questa famiglia, oggi estinta, si è sviluppato il genere *Felis*, al quale appartiene il gatto. Dal gruppo di questi *Felidi* e con la conseguente sua evoluzione si è sviluppato un felino chiamato *Dinictis*, un autentico gatto simile a quello moderno, ma di proporzioni più grandi, dalla forte dentatura e dal cervello non molto sviluppato. Attraverso lo studio di alcuni reperti si fa risalire la comparsa del *Gatto Dinictis* in alcune aree della terra a circa 10 milioni di anni fa, ancor prima dunque dell'apparizione dell'uomo, del cane, del cavallo, del bue, del maiale. Quando però questi animali iniziarono la vita dell'uomo nella preistoria, il gatto non si percepiva ancora la presenza. Il gatto continuava ad evolversi autonomamente, in modo indipendente.

25 milioni di anni fa comparso lo *Smilodon* detto anche "gatto con i denti a sciabola", animale considerato antenato del gatto anche se somigliante di più ad una tigre per la sua lunghezza superiore anche al metro. In Nord America furono trovati molti scheletri di *Smilodon*, diretto discendente dell'evoluzione dei *Titanotheria*, mammiferi del primo Cenozoico.

Tra i 900.000 ed i 600.000 anni fa nelle foreste c'era il *Felis Silvestris*, gatto selvatico europeo. Con le glaciazioni si spinse verso le regioni più interne diminuendo le sue dimensioni. Con il ritirarsi del ghiaccio questo gatto rimase isolato nei vari continenti.

In Africa diventò *Gatto del Deserto* o *Gatto Selvatico Africano*, in Asia *Gatto del Deserto* e *Gatto della Giungla*. Mentre il *Gatto selvatico europeo* rimase ostinato dall'uomo, il *Felis libycus*, gatto selvatico africano, iniziò ad avvicinarsi al centri abitati, ragion per cui si pensò che il gatto selvatico africano, originario della valle del Nilo, il progenitore dell'attuale gatto domestico.



MEDIOEVO E RINASCIMENTO

L'immagine del gatto nell'islam è principalmente positiva, grazie all'affetto che portava loro *Moameto*, dopo essere stato salvato da un morso di serpente da un gatto siriano, *Muezza*, che poi venne adottato e amato dal Profeta. Per l'affetto e l'amore che nutriva nei confronti della sua gatta, secondo la leggenda, *Moameto* regalò ai felini la capacità di cadere sempre su quattro zampe, nonché la presunta facoltà di poter osservare contemporaneamente il mondo terreno e la dimensione ultraterrena. Nel Paesi di cultura araba, il gatto è solitamente l'unico animale al quale è permesso di passeggiare liberamente nelle moschee.

Al contrario, il gatto fu demonizzato in Europa durante la maggior parte del Medioevo, a causa dell'adorazione di cui era stato l'oggetto in passato da parte dei pagani. Nella simbologia medievale il gatto era associato alla stregoneria e al male, soprattutto quando era nero e anche all'essere soriano e alla femminilità. Era considerato un animale del diavolo e delle streghe. Gli si attribuivano dei poteri soprannaturali, tra cui la facoltà di possedere nove vite (sette per alcuni Paesi, tra cui l'Italia, in cui la religione lo considerava un numero sacro) vite. Nella notte di San Giovanni, nelle piazze, venivano bruciati vivi centinaia di gatti rinchiusi in ceste assieme alle donne accusate di stregoneria. Le differenti epiteti di gatto, dovute alla proliferazione dei ratti, potrebbero essere una conseguenza della diminuzione del numero dei gatti.

Nel Rinascimento il gatto venne rivalutato, soprattutto grazie all'azione preventiva contro i ratti, divoratori dei raccolti. Leonardo da Vinci dedicò a lui studi in cui lo raffigurò nella lotta, nella pulizia personale, nel gioco e nella caccia e il detto "un capulavoro".

Il cardinale Richelieu riservò al gatto addirittura alcuni funerali locali del suo appartamento e quando morì, nel 1642, lasciò nel testamento del denaro perché i suoi beniamini potessero continuare a vivere in dignità.



LA RIAfferMAZIONE DEL GATTO NEL XIX/XX SECOLO

Malgrado delle nobili eccezioni come i cisterciensi e il parlano bianco di re Luigi XV di Francia, il gatto non conobbe un vero ritorno di immagine fino al Romanticismo. In questo periodo divenne l'animale romantico per eccellenza, misterioso e indipendente. Sempre nel XIX secolo, diventò il simbolo del movimento anarchico.[80] Nel XX secolo, si è mantenuta questa visione romantica, con un interesse anche scientifico verso il gatto. Il rapporto tra l'uomo e il gatto si rafforzò, diventando quest'ultimo il perfetto animale da compagnia.

Molti esempi di felice convivenza si riscontrano in campo artistico e letterario.

Il pittore svizzero Paul Klee amò moltissimo i suoi gatti. Soprattutto uno di essi è ricordato anche dai biografi dell'artista. I felini però non erano solamente piacevoli ed affettuosi presenze nella vita quotidiana dell'artista. Infatti Klee prese spesso ispirazione dai suoi animali per creare veri capolavori. Inoltre il suo stile in parte astratto ma vicino alla poetica dell'infanzia rivela i lati fiabeschi del suo rapporto con i gatti.

Un'altra artista sensibile al fascino felino è Pablo Picasso, pittore universalmente noto come il padre del cubismo, scultore e autore di capolavori come *Guernica*. Nel dipinto la donna amata dall'artista, Dora Maar, è rappresentato seduta su un gatto. Insieme ad un gatto nero che le è balzato sulla spalla. È una scena molto dolce, che rivela un breve attimo di intimità quotidiana.

Mortise Il più grande esponente del Fauvismo. Ha un grande amore ed empatia per i gatti e per tutto la vita. Il volle al suo fianco. *Mimouché* e *Cousin* sono i suoi più grandi amici e sono stati ritratti in molte bellissime foto con il pittore. Mortise era estremamente legato a questi due gatti e sono stati fonte di ispirazione di alcuni dipinti molto famosi.



IL RAPPORTO CON L'UOMO: ANTICHTA'

La scoperta nel 2004 di resti di gatto vicino a quelli di uomini in una sepoltura a Cipro porta l'inizio del rapporto tra uomo e gatto tra i 7500 e i 7000 anni prima di Cristo. Il gatto scoperto presenta una morfologia molto simile a quella del gatto selvatico africano e si tratta di un gatto addomesticato piuttosto che domestico.

La coabitazione del gatto con gli uomini è probabilmente cominciata con l'inizio dell'agricoltura. L'insediamento del grano ha attratto i topi e i ratti, che a loro volta hanno attirato i gatti, loro predatori naturali. Lo studio condotto da Carlos Driscoll su 977 gatti ha permesso di definire la probabile origine del gatto domestico nella regione della Mezzogiorno Fertile in Mesopotamia. Sebbene gran parte degli etologi concordano nel definire il gatto domestico discendente del gatto selvatico africano (*Felis silvestris libycus*), alcuni esemplari di *Felis chaus*, un piccolo felino africano parente stretto del gatto, sono stati ritrovati mumificati nelle tombe egiziane.

Questo, oltre alla similitudine morfologica del cranio, ha portato alcuni studiosi a formulare l'ipotesi che il gatto domestico discenda dal *Felis chaus* e non dal *Felis libycus*, altri ancora sostengono che siano avvenute ibridazioni.

Gli egiziani dell'antichità hanno divinizzato i tratti del gatto nella dea protettiva Bastet, simbolo di fecondità e dell'amore materno. Il suo culto si sviluppò principalmente nella città di Bubasti. Gli archeologi hanno scoperto numerose mummie di gatti che mostrano la venerazione degli egiziani per questo felino.

Per molto tempo la Grecia antica conobbe solo i mustelidi (furetti e donnole) come cacciatori di ratti. I primi esemplari saranno venduti loro dai fenici, che li avevano rubati agli egiziani. Aristotele cita addirittura la presenza di un mercato dei gatti ad Atene che veniva chiamato *kaloskates* (che muove la coda), poi, a partire dal secondo secolo prima di Cristo, *kaloskates* (domestico).

I romani avevano una posizione per i gatti deprimente erano riservati alle classi inferiori, poi l'uso di possedere un gatto si propagò in tutto l'impero e in tutti gli strati della popolazione, assicurando così la propagazione dell'animale in tutto l'Europa.



DOPO IL MEDIOEVO L'ESEMPIO DI SAN PIETROBURGO

Nel 1800, superate le stigmi del Medioevo, comincia il riscatto del gatto che torna ad essere un animale da compagnia, compagno dell'uomo e apprezzato per la sua bellezza e regalità tanto che ebbero inizio anche le prime esposizioni, la prima a Londra il nel 1871.

Un esempio di convivenza tra l'uomo e il gatto è rappresentato dalla città di San Pietroburgo, il particolare del museo dell'Ermitage. Piccoli roditori hanno infestato il celebre edificio russo fin dall'inizio, da quando lo zar Pietro il Grande, fondatore della città di San Pietroburgo, giunse dall'Olanda in quello che oggi è il Palazzo d'Inverno, in compagnia di un gatto di nome *Bajazet* quest'ultimo aveva il compito di cacciare i topi dell'edificio. Inoltre lo zar emanò un'ordinanza perché i gatti fossero tenuti nei fienili per evitare l'intrusione del topo. Nel 1747 fu l'imperatrice Elisabetta, figlia di Pietro il Grande, che decise di ospitare un'intera colonia di gatti a cui era affidato il delicato compito di cacciare i ratti e di topi. A tal fine arrivarono da Kazan numerosi gatti certosini, che l'imperatrice accolse nei sotterranei e nei corridoi del palazzo: un'idea che si rivelò di successo, tanto da decidere di tenere a questo scopo i gatti nell'edificio. Con Caterina la Grande, moglie di Pietro III di Russia, coltò che fondò il museo d'arte nel 1764, si giunse addirittura a una distinzione tra gatti di casa e gatti di corte, per cui questi ultimi avevano il privilegio e il "dovere" di passeggiare con libertà nei fastosi saloni del Palazzo, facendo fuggire gli eventuali ospiti lontani delle raffinate opere e decorazioni che lo ornavano.

La convivenza tra i gatti e i loro ricchi padroni durò felicemente per molto tempo. Solamente in un difficile momento storico i felini scomparvero dall'Ermitage durante la Seconda Guerra Mondiale, quando San Pietroburgo, che allora si chiamava Leningrado, si trovava sotto assedio. In quell'occasione la popolazione della città russa si trovò a non avere cibo a sufficienza per il sostentamento e perciò, in mancanza di altro, dovette cibarsi anche dei gatti rimasti in città. Finì il periodo duro e triste della guerra, i gatti tornarono a popolare la città e le sale dell'Ermitage.



NORMATIVA

Principali normative sugli animali domestici:

Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320: Regolamento di Polizia Veterinaria. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 giugno 1954, n. 142, Supplemento ordinario.

Articolo 3 Dpr 31 marzo 1979. Il sindaco è ritenuto primo responsabile del benessere di tutti gli animali presenti sul territorio comunale. Legge 14 agosto 1991 n. 281 Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 30 agosto 1991, n. 203. Articolo 4 comma 1 sostituito dall'articolo 1 comma 829 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dal comma 370 e 371 dell'articolo 2 della Legge 24 Dicembre 2007, n. 244 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (GU n. 300 del 28-12-2007 - Suppl. Ordinario n.285). "1. I comuni, singoli o associati, e le comunità montane provvedono prioritariamente ad attuare piani di controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione. A tali piani è destinata una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse di cui all'articolo 3, comma 6. I comuni provvedono, altresì, al risanamento dei comuni adiacenti e costruiscono risorse per i cani, nel rispetto dei criteri stabiliti con legge regionale e equivalenti delle risorse di cui all'articolo 3, comma 6". Tali piani si devono aggiungere a quelli analoghi predisposti da ogni Servizio veterinario. Tali di cui all'articolo 2 comma 1 della Legge 281-91, ciascuno dei quali finalizzato con proprie risorse. Istituzione dell'obbligo per i Comuni, singoli o associati, e le Comunità montane, di gestire i cani e gatti sanzionati direttamente o tramite convenzioni con le associazioni animaliste e zoofile o con soggetti privati che garantiscono la presenza nella struttura di volontari delle associazioni animaliste e zoofile preposti alla gestione delle adozioni e degli affidamenti dei cani e dei gatti.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 febbraio 2003 - Recepimento dell'accordo recente disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pettherapy. (Accordo del 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pettherapy. GU n. 51 del 3-3-2003). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 52 del 4.3.2003.

GATTI NEL MONDO

I ricercatori dell'Ecology Global Network sono arrivati alla conclusione (e alla stima) che nel mondo ci sono ben 600 milioni di gatti domestici, dove per domestici si intendono i gatti di proprietà, quelli randagi e quelli adottati in gatti e rifugi.

Non dissimili le stime elaborate da Euromonitor per conto del Washington Post. Secondo l'azienda, il numero di gatti esistenti al mondo si attesterebbe sui 650 milioni. I primi tre paesi con la più grande popolazione di gatti sono gli Stati Uniti, il Brasile e la Russia. Sei dei primi dieci paesi con la più alta percentuale di famiglie che possiedono un gatto si trovano in Europa.

La classifica dei paesi che ospitano le popolazioni di gatti più grandi del mondo, secondo i dati disponibili della Humane Society e della WSPA (World Society for the Protection of Animals), è la seguente:

- CINA (52,1 milioni).
- FRANCIA (9,6 milioni).
- ITALIA (9,4 milioni).
- GERMANIA (7,8 milioni).
- REGNO UNITO (7,7 milioni).
- UCRAINA (7,35 milioni).
- GIAPPONE (7,3 milioni).

Negli ultimi anni, la Romania (47% delle famiglie nel 2016) ha superato la Nuova Zelanda (46%) per diventare il paese leader in termini di proprietà dei gatti.

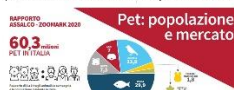
L'Europa occidentale è il più grande mercato regionale per gli alimenti per gatti, con vendite a valore costante che aumentano del 9,9 miliardi di dollari tra il 2011 e il 2016.

I mercati britannici e francesi hanno rappresentato più della metà di tale crescita, rispettivamente 271 milioni e US \$ 197 milioni.

Pedigree, la Federazione Europea delle industrie per gli Alimenti per Animali Familiari, ha riferito la popolazione di pet presenti nelle case europee nel 2016. La presenza di animali d'affezione si conferma molto alta, con una stima di oltre 90 milioni di famiglie europee che convivono con almeno un pet. I gatti rimangono il pet più popolare presso le famiglie europee con una popolazione di più di 76 milioni nell'Unione europea e di quasi 105 milioni se si considera l'Europa con la Russia. La popolazione canina si attese invece sopra 164 milioni nell'UE, che diventano più di 83 milioni se si compila l'analisi a tutto l'Europa, Russia inclusa.

GATTI IN ITALIA

Secondo il rapporto annuale ASSALCO (Associazione Nazionale tra le Imprese per l'Alimentazione e la Cura degli Animali da Compagnia) - ZOOMARK, in Italia nel 2020 il numero di gatti presenti sul territorio italiano è di 7,3 milioni di esemplari.



A fronte dei 60,3 milioni di esemplari di animali domestici, in Italia si può notare la forte incidenza dei gatti nella scelta degli animali da compagnia per le famiglie italiane.

Attualmente in Italia il rapporto tra gli animali di compagnia e la popolazione residente è di 1 a 1. Secondo le stime Euromonitor, gli animali d'affezione maggiormente presenti in Italia sono i pesci d'acquario, con una popolazione di circa 30 milioni di esemplari, valgono circa la metà del totale dei pet che vivono nelle famiglie italiane. A seguire, gli uccelli (12,8 milioni), i gatti (7,3 milioni), i cani (7 milioni) e, infine, i piccoli mammiferi e rettili (complessivamente, 1,8 e 1,3 milioni di esemplari).

In Italia, il stima che la popolazione dei gatti domestici abbia raggiunto 17,3 milioni, contro i 17 milioni dei cani, tuttavia, del 38,8% delle famiglie italiane che possiedono almeno un cane o un gatto, le famiglie gattofille figurano per un 18,3% e quelle canofile per il 27,1%. Analizzando la penetrazione degli animali d'affezione nelle famiglie italiane, si evince che circa il 39% degli italiani - circa pari a circa 20,3 milioni - ha un cane e/o un gatto in famiglia. Ne emerge una maggiore popolarità dei cani. Le famiglie italiane in cui vi è la presenza di un cane, infatti, sono circa 5,9 milioni, pari al 27,1% delle famiglie, mentre quelle che hanno gatti sono il 18,3% (pari a circa 4 milioni). La maggior concentrazione si registra nel Nord Est Italia, dove la percentuale cresce dal 38,8% al 46,4%, più bassa invece al Nord Ovest dove la percentuale è pari al 34,9%.

Analizzando le tendenze delle diverse specie animali, nel 2018 il numero di cani in Italia ha continuato a crescere leggermente, mentre i gatti e altri animali da compagnia sembrano mostrare una lieve diminuzione.

	2018	2017	2016
Cani	6.371.000	6.395.000	7.002.000
Gatti	7.400.000	7.390.000	7.300.000
Uccelli	12.800.000	12.870.000	12.804.000
Pesci	29.930.000	29.905.000	29.908.000
Piccoli mammiferi	1.800.000	1.827.000	1.825.000
Rettili	1.363.000	1.362.000	1.362.000
Totale	60.176.000	60.286.000	60.227.000

Source: Assalco - Zoomark 2020 Fonte Eurostat 2020

In termini di dati demografici, gli animali d'affezione tendono ad essere maggiormente presenti in famiglie numerose, nonché in famiglie monoparentali e in quelle composte da persone anziane. In Italia il 55% delle persone over 65 possiede almeno un animale domestico.

E' importante notare come i dati appena presentati, di rilevanza tanto per gli operatori del settore quanto per la legislazione e la società civile, siano stime che non possono sostituirsi a dati certi. In Italia, infatti, non esiste ancora un'anagrafe nazionale degli animali d'affezione, né i per uno censiti nel censimento Istat.

Più bassa rispetto ai cani, la percentuale di chi registra il proprio gatto all'anagrafe. Parli a poco più di 1 gatto su 2 a fronte dell'87,1% dei cani. Trattandosi di un'informazione - il contrario di quella per i cani - non obbligatorio, il dato è sicuramente positivo e indice di responsabilità.



CRISI: IL RANDAGISMO IN ITALIA

In generale, si intende per randagio qualsiasi esemplare di una specie di animali, inclusi i volatili, normalmente considerata da compagnia (in particolare cani o gatti) che viva per proprio conto, tipicamente ai margini della società umana. L'esemplare viene considerato randagio sia quando è stato abbandonato sia quando è nato già in condizioni di randagismo, per esempio da genitori a loro volta abbandonati. Poiché il fenomeno del randagismo comporta anche problemi di sicurezza e di igiene pubblica, nei vari paesi esso è regolato da leggi specifiche e controllato da istituzioni preposte; tali normative e istituzioni possono definire il concetto di randagismo in modi più specifici.

In Italia una media di ottantamila gatti e cinquantamila cani viene abbandonata annualmente per diventare quindi randagio, e tra questi animali, una media superiore all'80% si trova in una condizione che produce un'elevata possibilità di incidenti, maltrattamenti o stenti. Il periodo in cui si verifica il maggior numero di abbandoni è l'estate, poiché alcune persone, non potendo portare con sé in vacanza il proprio animale, decidono di abbandonarlo. Oltre il 30% degli abbandoni si registra nel periodo successivo all'apertura della stagione venatoria, allorché il cane si rivela incapace a cacciare, scopo per il quale era stato preso.

Il fenomeno del randagismo comporta dei rischi dato che gli animali randagi possono:

- aggredire le persone
- trasmettere alcune malattie infettive potenzialmente pericolose per l'uomo, non essendo sottoposti a controllo sanitario
- causare incidenti stradali (nella sola Italia, gli animali randagi provocano ogni anno centinaia di incidenti stradali, inclusi incidenti mortali)
- essere dannosi per il bestiame domestico allevato e per gli animali selvatici
- aumentare ulteriormente il fenomeno del randagismo dal momento che gli animali randagi di regola non sono sterilizzati

inquinare l'ambiente urbano e rurale

La disposizione principale sul randagismo in Italia è la legge 14 agosto 1991, n. 281 per la tutela degli animali di affezione.

La legge 281 applica solo ai cani la definizione di randagio. I gatti senza padrone vengono invece classificati come animali in libertà.

La legge 281 prevede che le nascite degli animali vengano limitate attraverso i servizi veterinari delle A.S.L. in modo da controllare la popolazione dei cani e dei gatti.

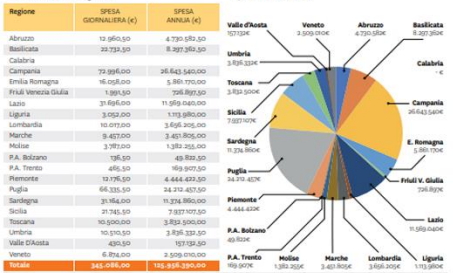
Per prevenire il randagismo, la legge 281 vieta l'abbandono e punisce chiunque abbandoni il proprio animale con l'arresto o con una multa che va dai mille ai diecimila euro.

Anche chi maltratta il proprio animale o lo fa vivere in condizioni incompatibili con la sua natura è punibile e i soldi ricavati da questa sanzione verranno utilizzati a tutela degli animali.

Per combattere il fenomeno del randagismo e il sovraffollamento nei canili è importante conoscere i dati relativi a questo fenomeno in modo da poter programmare degli interventi e dei fondi per risolvere il problema. La registrazione degli animali all'Anagrafe degli Animali d'Affezione, attraverso il microchip, è utile per prevenire appunto il fenomeno dato che il padrone dell'animale, a seguito di un abbandono può essere rintracciato. Oltre a utilizzare il microchip è importante che i padroni sterilizzino i propri animali.

Tabella D

Il costo del randagismo



OASI FELICE, COLONIE FELINE E GATTILI

La Legge Quadro 281/91 è la prima che abbia identificato legislativamente le colonie feline.

In seguito, le varie normative regionali di recepimento (Legge Regionale n. 18 del 20 aprile 2015 "modifiche alla legge regionale n. 10 del 20 gennaio 1997", Regolamento Regionale n. 2 del 13 novembre 2001) hanno previsto articoli specifici sulla loro tutela e protezione.

Una **colonia felina** è un gruppo di gatti che vivono in libertà e frequentano abitualmente lo stesso luogo; la Legge 281/91 ne sancisce la "territorialità", stabilendo che in base alle loro caratteristiche etologiche di animali stanziali, i gatti hanno necessità di un riferimento territoriale.

L'habitat di una colonia felina è definito come qualsiasi territorio urbano e non, sia esso pubblico o privato, nel quale risulti vivere stabilmente anche un solo felino allo stato libero. Uno degli obiettivi prioritari della normativa, sia nazionale che regionale, concernente gli animali d'affezione ed il corretto rapporto umano-animali-ambiente, è il censimento delle colonie feline e il controllo delle popolazioni di gatti liberi attraverso la sterilizzazione selettiva, che deve garantire il loro equilibrio con

l'ambiente in cui insistono e le risorse alimentari disponibili. Le colonie possono essere affidate ad associazioni o gruppi o singoli cittadini nel rispetto delle norme igieniche.

La **segnalazione** di presenza di colonia felina può essere fatta al Comune utilizzando apposita modulistica (scheda di rilevazione colonia felina) dal privato cittadino o da associazioni animalistiche regolarmente registrate. Le Colonie feline sono tutelate dal Comune e dalle Unioni Montane, quale patrimonio indisponibile dello Stato, pertanto questi provvedono alla manutenzione del territorio in caso di suolo pubblico, ma anche alla vigilanza del benessere nel caso in cui il territorio sia di proprietà privata, in quanto la permanenza di gatti che vivono in libertà in cortili, giardini, aree ospedaliere è da considerarsi legittima.

La manutenzione comprende sia il contenimento della vegetazione, sia l'installazione di ricoveri idonei quali cuce, tettoie e la realizzazione, ove possibile, di zone recintate che fungano da rifugio in caso di pericolo.

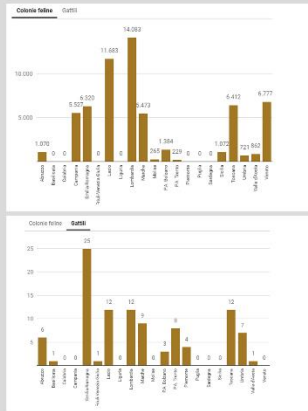
Una colonia felina pubblica o di interesse pubblico è così definita quando risulti essere accessibile a tutti in qualsiasi momento della giornata e dell'anno.

La normativa prevede anche che i Comuni allestiscano delle strutture specifiche: i gattili e le oasi feline.

I **gattili** devono essere realizzati all'interno di edifici, e prevedere diversi reparti separati tra loro, destinati rispettivamente al ricovero dei cuccioli da svezzare o in attesa di adozione, alla degenza di animali con patologie diverse dalle malattie infettive, ad animali con infezioni cutanee, ad animali con altre patologie infettive.

Le **oasi feline** sono ampi spazi di terreno, destinati all'accoglienza dei soggetti che non possono essere reintegrati nelle colonie per accertati problemi fisici o di cuccioli non adottati.

Le oasi devono essere recintate, servite con energia elettrica ed approvvigionamento idrico, dotate di cuce e zone d'ombra e di idonei locali di riparo.



LE OASI FELINE

Roma viene definita, in un articolo del Corriere della Sera, la capitale dei gatti randagi. La capitale rappresenta un esempio positivo nel panorama nazionale, sono presenti infatti diversi modelli di oasi feline, ricoveri e colonie, spesso gestite dal comune stesso o da associazioni onlus, a protezione e salvaguardia dei felini che, numerosi, popolano le vie della città.

Da sempre, inoltre, un fenomeno molto comune sono le opere delle "gattare", famose figure che a Roma nutrono i gatti rand



120.000 esemplari di gatti nelle vie di Roma
55.700 esemplari di gatti ospiti delle colonie feline a Roma
4.115 colonie feline censite su tutto il territorio.

Modello Verano

Un esempio di colonia felina a Roma è rappresentato dal cimitero monumentale del Verano, gestito dalla Onlus "Animal Welfare".

Proprio tra le mura cimiteriali 428 esemplari di gatti randagi vivono indisturbati, usufruendo di 34 postazioni dedicate all'alimentazione, di cui 14 "Cat Cottage", e 20 cospicue panche verdi in materiale plastico.

Nelle postazioni viene quotidianamente portato cibo per la colonia felina.

I gatti possono accedere liberamente alle postazioni e trovare rifugio nei cottage, tenendo lontani così i topi dal cimitero.

Fonte:
<http://www.gattiliverano.it/>

Colonia felina di Torre Argentina

"Nell'anno 1929 furono riportati alla luce i ruderi dell'Area Sacra di Torre Argentina. Mici randagi o abbandonati vi si stabiliscono, attratti dalla protezione offerta loro dai siti archeologici, situati al di sotto del livello stradale."

Nasce così la storia della colonia felina di Torre Argentina, che tra le tante "gattare" che ha visto nutrire i suoi abitanti può vantare anche il nome di Anna Magnani, che spesso, abitando vicino a Largo Argentina, portava personalmente il cibo ai gatti che abitavano la colonia.

Ad oggi a Torre Argentina vivono molti esemplari di gatti, tutti doverosamente sterilizzati e vaccinati.

Lo scopo principale della colonia è la riduzione del randagismo felino, e vuole essere riconosciuto come un Centro di Promozione della Sterilizzazione, non solo come centro di accoglienza per i gatti della città.

Fonti:
<http://www.gattiliverano.it/>

Gattile Forlanini

L'oasi felina del Gattile Forlanini nasce nel 1996, grazie alla concessione da parte della direzione dell'Ospedale C. Forlanini di uno spazio quale "struttura attrezzata per esigenze della comunità felina" e grazie all'iniziativa di alcuni volontari.

Nel 2004 venne fondata così l'associazione A.Z.A.L.E.A. (Associazione Zampa Amica Liberi Ecologisti Animalisti). Partendo da quell'anno il Gattile ha subito una serie di migliorie e trasformazioni, sono stati costruiti box per ricoveri ed ambiente recinti e gabbie per isolamenti e cure, spazi per i volontari e i veterinari. Il nuovo Gattile venne inaugurato il 21 novembre 2010, e da allora la struttura ospita esemplari ammalati, assicurando loro cure adeguate, educa vasta comunità di gatti, assicurando loro una casa in cui possano essere accuditi e tutelati.

Fonte:
<http://www.gattiliverano.it/>



LA CAT THERAPY

La **Cat Therapy** nasce all'interno del concetto base della **Fel Therapy**, per la quale sono utilizzati anche cani, cavalli e conigli. Questa forma di terapia assistita con animali, nella quale l'animale acquista il ruolo di un vero e proprio co-terapeuta, ha guadagnato una credibilità sempre maggiore negli ultimi due secoli.

La **Fel Therapy** non rappresenta una terapia in sé, ma si identifica come un intervento ausiliario che aiuta, rinforza e conduce le tradizionali terapie.

Un primo interesse per la zooterapia nacque in **Inghilterra nel 1792**, quando lo psichiatra infantile **William Tuke** raccolse i suoi malati mentali ad accudire animali domestici, nell'ipotesi che questa pratica potesse abbassare il loro livello di stress e di insicurezza, aumentando la predisposizione alla terapia del ricovero, ad ottenere risultati incombustibilmente positivi dei suoi studi.

Nel **1857**, in **Francia**, **Chesenne** prescrive per la prima volta l'equitazione per persone affette da problemi neurologici.

Nel **1919** al **St. Elizabeth's Hospital**, in **America**, vennero usati i cani per curare i malati di schizofrenia e depressione.

Nel **1942** in un ospedale di **New York** si creò la "cat room" fatta da quattro con i primi animali con terapie di **fel therapy**, utilizzando animali da compagnia e allevamento, ritenuti adatti nel "normalizzare i pazienti".

Nel **1953** il zoopsichiatra infantile **Sovis Levinson** constatò che prendersi cura di un animale può aiutare a calmare l'ansia, trasmettere scapolo affettivo e a usare a superare la stress e la depressione, ovvero da accarezzare e coccolare, azioni che producono un piacevole contatto fisico, ovvero uno dei principali fattori di comunicazione interpersonale e interspecifica, andando a stimolare la creatività, la curiosità e la capacità d'osservazione, soprattutto nei bambini.

Negli anni '90 negli **Stati Uniti** viene creata la "**Delta Society**" un'associazione che studia l'immissione tra uomo ed animale e gli effetti terapeutici legati all'interazione degli animali.

La **Fel Therapy**, così come ogni pratica medica e ogni strumento in generale, va condotta, ne vanno e va calibrata dall'utente.

Sarà quindi d'fondamentale importanza la formazione, la scelta degli obiettivi possibili e la scelta e relegato all'animale e il compito di curare il paziente, ma è la relazione d'aiuto che condurrà il processo di cambiamento. In particolare, la **Cat Therapy** si concentra sulle caratteristiche tipiche di questo felino, come la sua calma, l'abilità nel gioco e l'attenzione che sa rivolgere all'essere umano.



In **America** è stato lanciato un programma per diminuire la stress causata dai ritmi frenetici della vita in città, ed è stato creato uno spazio di "**Street Pet Therapy**", alla periferia di Chicago ne voglio beneficiare, dove i "bariatrici" sono dei gatti. In una struttura in parte trasparente si svolge questa forma di meditazione per osservare la stress. Gli interessati entrano nell'area, seguono le istruzioni che gli sono fornite in cartello, e si condivide da numerosi gatti, diminuiscono sensibilmente il loro livello di stress. Vengono forniti giochi e strumenti che garantiscono la nascita di un rapporto interattivo con gli animali, aiutando a creare stabilità e comunicazione tra gli esseri.

Nel video si può osservare il risultato di questo esperimento: <https://youtube/3018-wm1bVg>

BENEFICI

Diversi studi hanno inoltre sottolineato come la **Cat Therapy**, e più in generale la vita con un felino, abbiano un effetto positivo sulla vita dell'essere umano e sulla sua salute.

- Motivita' cardio-vascolare:** Come dimostrato da uno studio a cura del **Minnesota Stroke Institute** dell'Università del Minnesota in **Minneapolis**, convivere con riduzione del rischio di infarto e di 30-40%, questo perché accarezzare un gatto e ascoltare la sua, ottiene un effetto rilassante e abbassare il numero della produzione di ossitocina, lo abbassano la pressione sanguigna, riduce la frequenza cardiaca e regolarizza il ritmo.
- Sistema nervoso:** Secondo uno studio durato cinque anni a cura di **Mayo Clinic Center for Sleep Medicine**, in **Arizona**, la presenza di un gatto in camera da letto contrasta l'insonnia. Avere un gatto convivente inoltre crea e stress, si calma l'attenzione, la concentrazione, la pazienza, l'attenzione, le emozioni e la creatività. La **Cat Therapy** è stata utilizzata con successo in casi di persone affette da disabilità motorie, sensoriali, Alzheimers, Parkinson, depressione, schizofrenia, autism, deficit di attenzione, disturbo post-traumatico, patologie orologiche, in riabilitazione e in genere in anziani e bambini.
- Muscoli, ossa e cute:** la fusa provoca rilassamento e distensione dei muscoli, rinvigorisce le ossa e accelerano dei tempi di guarigione di una ferita. Le miorandine emesse con la fusa rinvigoriscono in un tempo di frequenza che varia tra 1,5 e 6 gigahertz, che sono le stesse bande di frequenza delle miorandine utilizzate nella terapia contro l'infarto.
- Metabolismo:** I gatti aiutano a combattere diabete e obesità e ad abbassare il livello dei trigliceridi, questo perché, a livello ormonale, accarezzare un gatto provoca diminuzione della produzione di cortisolo e di ormoni corticosteroidi e stimola la produzione di endorfine, che infondono sensazioni di benessere, potenziando anche il sistema immunitario.
- Asma infantile:** Una ricerca condotta nel **2017** dal **Copenhagen School of Asma** e **Columbia Research Center** ha osservato che il contatto con i gatti neutralizza l'effetto di un gene che, quando attivato, raddoppia il rischio di sviluppare l'asma infantile.

Sono quindi molteplici i benefici che si hanno con l'utilizzo di **Cat Therapy**, ed in diverse situazioni vi sono già esempi di utilizzo medico e in ambito ospedaliero o clinico di questa pratica.

IL PROGRAMMA

Cat Therapy

Centro di ricerca veterinaria, ambulatorio, oasi felina e hotel temporaneo per gatti

Questa proposta nasce da una forte crisi che si riscontra nell'area metropolitana di Roma. Roma viene definita, in un articolo del Corriere della Sera, "la città dei gatti randagi" in un panorama italiano dove spesso viene vietata la cura degli animali randagi, e Roma sono presenti invece moltissimi allevatori di salute e ricoveri per i felini.

Nasce così l'idea di un progetto rivolto ai gatti, ma anche alla città e agli abitanti.

Viene progettato un centro di ricerca veterinaria per quelle che sono le patologie più comuni per i gatti domestici e per i gatti randagi. Saranno quindi previsti, ad implementare il centro di ricerca, un ambulatorio ed un pronto soccorso per i traumi, una piccola area residenziale per i pazienti che usufruiscono delle terapie, una biblioteca e dei aule per lezioni teoriche e pratiche.

Sarà prevista, nel centro, la presenza di aule dedicate a studenti universitari della facoltà di veterinaria.

Una larga parte del progetto sarà inoltre dedicata agli animali stessi, e comprenderà un'area felina, cioè un ampio spazio, chiuso ed aperto, in cui i felini saranno liberi di vivere, in un **Cat Cottage**, del e residenze temporanee per felini domestici e permanenti per i gatti abbandonati e randagi in cerca di una casa.

All'interno dell'area più privata del complesso vengono previste delle aule dedicate alla pratica della **Pet Therapy**, offerte ai pazienti cura medica e addegi.

Si viene così a creare un dialogo ed una sinergia tra l'essere umano e la specie felina, che trovano in questo luogo un ambiente naturale adatto alla convivenza degli spazi.

- Creating_30%:** Clinica veterinaria, centro ricerca, pronto soccorso, laboratori, area ospitalità
- Infrastructuring_10%:** Collegamento del nuovo centro con il contesto. Bike sharing. Passeggiata e percorsi.
- Rebuilding Nature_25%:** Parco verde, oasi felina.
- Living_15%:** Residenze per ricercatori e partecipanti e convergenti. Residenze per studenti.
- Exchange_20%:** Bar, punto ristorazione, pet shop, ambulatorio veterinario

IN ITALIA

In **Italia nel 2009** il ministero della salute, per promuovere la ricerca, la standardizzare dei protocolli operativi e potenziare le collaborazioni fra medicina umana e veterinaria, ha istituito il centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali, al fine di creare le linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA).

Nel **2015** attraverso l'accordo, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, venne emanato un documento sulle "linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)".

Le figure professionali coinvolte devono avere una preparazione specifica per quanto riguarda le caratteristiche generali degli animali coinvolti nella **pet therapy**. L'intervento degli enti pubblici, quali università e gli enti sanitari regionali, costituiscono l'unico modo per permettere una formazione il più possibile uniforme e accessibile dal punto di vista economico.

Nel **2006** è stata fondata la **Società Internazionale per la terapia assistita con animali (ISAAT)** per controllare lo sviluppo della **pet therapy**. Questo si prefigge i seguenti scopi: controllo qualitativo delle istituzioni pubbliche e private che offrono una formazione nel campo della **pet therapy** e nelle attività assistite con gli animali; riconoscimento ufficiale di terapia assistita con animali, pedagogia assistita con animali, attività professionali assistite con animali; promuovere il riconoscimento ufficiale degli operatori che portano a termine programmi di formazione in istituzioni accreditate.

Inoltre il compito dell'ISAAT è quello di verificare che le istituzioni e i programmi di formazione in **IAA/EEA/AAA** possiedono gli standard riguardo ai requisiti di ammissione, qualità dei docenti, adeguatezza del corso in tutti i suoi aspetti (contenuti interdisciplinari, teoria e attività pratica, numero di ore richieste, ricevibili della reazione finale, norme per la verifica, esami da espletare per potere conseguire il diploma finale).

Il **25 marzo 2015** la Conferenza Stato-Regioni ha approvato l'Accordo e la Linea Guida in materia di interventi assistiti con gli animali che stabiliscono regole omogenee sul territorio nazionale e definiscono gli standard di qualità per le corrette applicazioni di queste co-terapie.

Gli **IAA** hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e comprendono:

le **Terapie Assistite con gli Animali (TAA)**, finalizzate alla cura di disturbi della sfera fisica, neuropsicologica, cognitiva, emotiva e relazionale, si prefiggono di raggiungere obiettivi specifici nella sfera sopraindividuale della persona (fisica, sociale, emotiva e cognitiva) con la presenza di un professionista con esperienza specifica nel campo, nell'ambito della propria professione. I suoi ambiti di applicazione principali sono: case di riposo e centri diurni per anziani, centri diurni e/o residenziali per persone disabili o affette da patologie psichiatriche, ospedali pediatrici, istituti riabilitativi e educativi, integrazione ai programmi di supporto psicologico e psico-educativo.

L'**Educazione Assistita con Animali (EAA)**, finalizzata a promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita, relazionale e inserimento sociale della persona in difficoltà. Sono attività di tipo educativo e/o ludico-ricreativo effettuate, per l'appunto, con l'aiuto degli animali. Hanno obiettivi specifici proposti da educatori e/o insegnanti in collaborazione con i conduttori e professionisti del benessere dell'animale. La differenza principale con le **AAA** sta nell'anzianità: queste infatti sono principalmente rivolte a bambini e ragazzi in età scolare e prescolare.

Le **Attività Assistite con gli Animali (AAA)**, finalizzate a miglioramento della qualità della vita e della corretta interazione uomo-animale. Le **AAA** non necessariamente devono essere legate a una terapia e non vengono influenzate dalle condizioni mediche del paziente. È tuttavia preferibile che prima di essere messi in atto, vengano sottoposti a una fase progettuale e organizzativa che tenga conto delle esigenze dell'utente. Generalmente, quindi, le **AAA** vengono proposte a piccoli gruppi di utenti, in strutture di vario genere e senza l'attivazione di richieste specifiche. Data l'importanza adattabile a varie tipologie di utenti, i suoi campi di applicazione possono essere: case di riposo, centri diurni per anziani, ospedali pediatrici, centri socioeducativi e riabilitativi diurni e/o residenziali, centri e comunità per minori.

Il **26 maggio 2016** il Ministero della salute ha emanato una nota esplicativa per il riconoscimento dalla formazione pregressa degli operatori italiani siamo a una prova superiore a luglio del 2015, infatti, sono state approvate le **Linee Guida** in materia di **interventi assistiti con gli animali (IAA)**. L'Uralis si contraddistingue come prima Paese al mondo ad avere stabilito una norma di riferimento nel contesto della mediazione uomo-animale.

I documenti approvati stabiliscono regole omogenee sul territorio nazionale, definiscono gli standard di qualità per la corretta applicazione degli **IAA** e obbligano le organizzazioni alla pubblicazione annuale di dati riguardanti metodiche e risultati. Hanno inoltre lo scopo di omologare tutti le metodiche, garantire la tutela sia della persona sia degli animali coinvolti e favorire la corretta intermediazione. L'**AUCA** si occupa della formazione tra conduttore e animatore dal 1998 assieme alla **Delta Society** che ha invece incrementato questo percorso nel 1990.

Queste organizzazioni considerano i **Progetti Assistiti degli Animali** come un'arte che quindi va studiata e programmata assieme ad altri esperti del settore.

Il progetto si svilupperà in 5 macro aree, strettamente connesse e collaboranti tra loro:

la **didattica**, dedicata non solo a bambini ma a persone di tutta la età, in cui saranno presenti laboratori interattivi ed un'ampia zona espositiva in cui potranno essere esposti i lavori e gli oggetti realizzati. All'occorrenza l'area espositiva sarà dedicata ad area di adozioni degli esemplari adorabili dell'area residenziale; è prevista un'area residenziale per i pazienti coinvolti nella pratica della **pet therapy** e per i personale che lavorerà nel complesso.

ambulatorio veterinario, dedicati ad assistere degli abitanti del quartiere e dei loro amici a quattro zampe; sono previste aule dedicate all'insegnamento della veterinaria, ad ampliare il servizio universitario di Roma, area **pet therapy**, in cui si praticerà appunto queste discipline, con aule dedicate e con i servizi ad essa associati, come un punto ristoro ed una piccola farmacia.

oasi felina, che identificherà il vero e proprio cuore del complesso; vi soggiogheranno tutti gli esemplari in difficoltà e che non hanno ancora trovato una famiglia. I gatti verranno adottati, nutriti, curati, e gli sarà data la possibilità di essere felini ed amati.



CAT THERAPY Centro di ricerca veterinario, ambulatorio, oasi felina e hotel temporaneo per gatti

L'AREA

IL QUARTIERE DI PIETRALATA

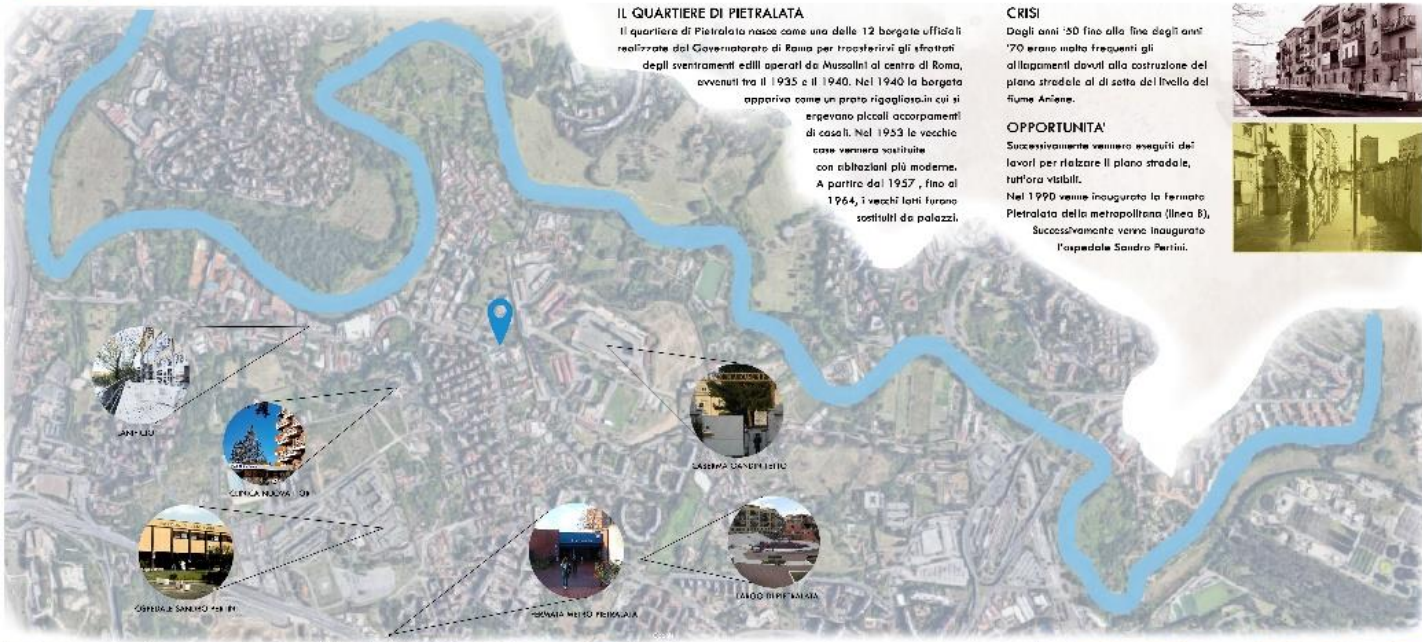
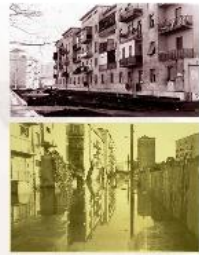
Il quartiere di Pietralata nasce come una delle 12 borgate ufficiali realizzate dal Governatorato di Roma per trasferirvi gli sfollati degli sventramenti edili operati da Mussolini al centro di Roma, avvenuti tra il 1935 e il 1940. Nel 1940 la borgata appariva come un proto rigoglioso in cui si ergevano piccoli accorpamenti di casali. Nel 1953 le vecchie case vennero sostituite con abitazioni più moderne. A partire dal 1957, fino al 1964, i vecchi lotti furono sostituiti da palazzini.

CRISI

Dagli anni '50 fino alla fine degli anni '70 erano molto frequenti gli allagamenti dovuti alla costruzione del piano stradale al di sotto del livello del fiume Aniene.

OPPORTUNITA'

Successivamente vennero eseguiti dei lavori per rialzare il piano stradale, tuttora vitalizi. Nel 1990 venne inaugurata la fermata Pietralata della metropolitana (linea B). Successivamente venne inaugurato l'ospedale Sandro Pertini.



STUDIO DELL'AREA

L'area è caratterizzata dalla presenza di uno sfasciostrada sul settore e all'esterno, anche se in stato di estrema degrado. L'area è caratterizzata dalla stretta vicinanza con l'ospedale Sandro Pertini e con la fermata. Si trova in un'area urbanistica consolidata, quartiere di Pietralata, quindi in prossimità di metropoli se non, tra cui, il più vicino, il superamento a Euro Spis. Inoltre l'area è servita da un'importante infrastruttura, via di Pietralata, che la collega con la stazione della metro B. Pietralata. Si trova in prossimità alla ferrovia, e di aree verdi di piccole dimensioni. L'area non si trova in prossimità dell'Aniene, con cui non entra in diretto contatto.

ANALISI MORFOLOGICA



Studio dei vari interventi, esteri ed interni



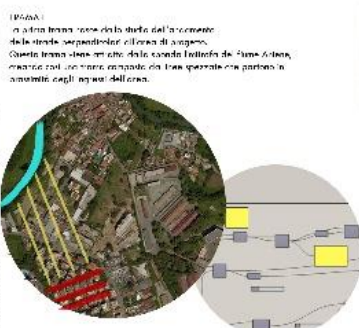
Studio del sottopavimento invernale ed estivo



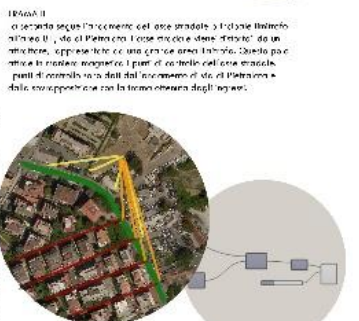
Studio di piano regolatore con l'area di viale



Andamento del terreno



IP66A1
 in adrin bruno, rovere della stufa dell'arredamento
 della stoffa, perpendicolare all'asse di assegni.
 Questa trama viene usata anche dalla cascina italiana del fiume Arona,
 che ha una sua propria cascina, da una cascina che partono in
 quantità agli agenti dell'area.



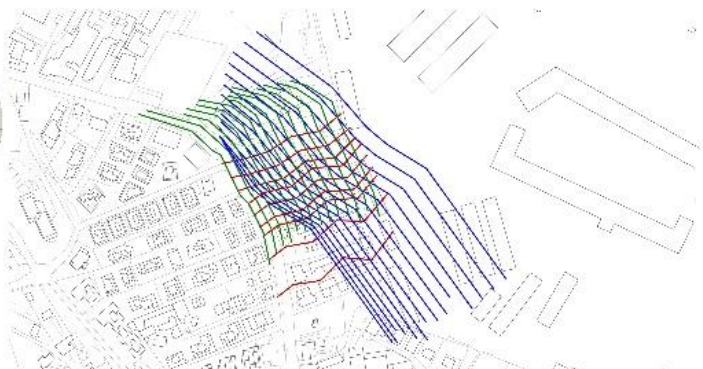
Il secondo segue l'incrocio dell'asse stradale e l'azione limitrofica al viale, il viale Piemonte. L'asse stradale è descritto "fratto" da un albero, rappresentativo di un grande area arborea. Quello per il viale è la matrice magnetica. I punti di controllo dell'asse stradale, i punti di controllo sono dati dall'incrocio di viale Piemonte e dalle corrispondenze con la forma urbana degli edifici.



TRACCA II
La terza firma nasce dallo stallo dell'asse mondo e di -la-Venezia-Sirelli. L'asse -stato dato da un allineamento attorno a polo occidentale S. Petroni, che si comporrà come una catenella che ottiene i punti al centro e dalle varie indirizzando e viene verso l'apice. Inoltre le stesse tecniche della terza vengono attuate dal polo, ultimando una griglia che si va infine a mescolarsi del processo.

La griglia ottenuta dai precedenti, pur essendo una griglia irregolare, più densa in prossimità dei punti notevoli del contesto, questo per le deformazioni che i punti "interessati" provocano sulle forme.

Questa configurazione viene in considerazione le direzioni infrastrutturali preesistenti e il rapporto che il progetto instaurerà con i punti di forza che si confermano o no, secondo che il progettista, vorrà o no.



FRANK POTTS AND LINETTE



Peter Eisenman, Chiesa per il Giubileo dell'anno 2000

si ritrova il presente in un tempo obliato. È l'attualità palpabile che a tagliare l'epistola in due percorsi. Quella che davvero esiste è la ricerca della chiesa si rammenta l'ora in cui è stata messa in lettura: è destinata a proseguire verso uno spazio dell'immortale. Questi due personaggi sono posti al limite delle spaziali cetera e sono chiusi, nell'ardore del cantato che la luce genera con l'ambro, la salute con la passione. Le chiese viene così divise in due percorsi interni, uno secolare e uno ecclesiastico, attraverso uno spazio che rappresenta la comunità.

L'occupazione della chiesa si muove attraverso due filoni: il primo che considera le assomiglianze all'altro che riguarda il rapporto che c'è tra uomo, natura e Dio. Il secondo, si sviluppa in ordine dell'ordine indicatore del bene e del male, viene rappresentato da un grande distacco.

Il concetto che Escherman applica è quello di scollare una serie di oggetti "anari", di volumi "negativi", e li spinge insieme una griglia "negativa", di modelli in "terzo", poi, attraverso "forze", "fratture" e "coazioni", mette in crisi l'intero sistema, "l'ac" e crea una nuova configurazione: una fine di cui la teoria si interessa.

Questo "parallelismo" nasce da "fratture", inteso come "involuzione", di un movimento verso "l'interno", collegandosi come una compressione. Un sistema di forze, dall'esterno all'interno, che vengono sulla massa, "modificando", distruggendo, fino a nascondere la forma iniziale e in una nuova forma.



Nella scrittura vengono analizzati due concetti fondamentali individuati nel progetto di Berman, quello delle fratture e quello del folding.

Il Folding è quella capacità di creare movimento attraverso la piega. Come si comincia rende possibile piegare lo spazio razionalizzato piatto, volente o perpleso attraverso dei punti di controllo. Nel caso specifico, questi punti di controllo sono ottenuti dalle tessiture, contemporaneamente a quella rete.

Una volta creata una griglia dotata dei "tenoni" e delle "forze circolanti", questa viene distorta e alterata attraverso dei punti di controllo, che possono muoversi e ruotare, creando fratture e sconnessioni, andando così a creare la configurazione finale.



Cat Therapy

Centro di ricerca veterinario, ambulatorio, oasi felina e hotel temporaneo per gatti

Il progetto si svilupperà in 5 macro aree, strettamente connesse e collaboranti tra loro:

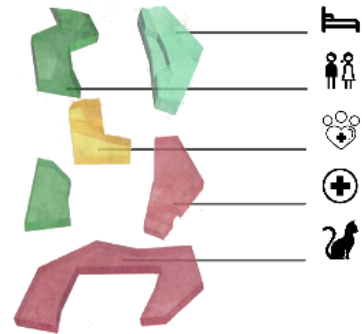
Le didattiche, in cui saranno presenti laboratori interattivi ed un'ampia zona espositiva. All'occorrenza quest'area sarà dedicata ad aree di adozioni degli esemplari dell'oasi.

Residenze, è prevista un'area residenziale per i pazienti coinvolti nella pratica della pet therapy e per il personale che lavorerà nel complesso.

Ambulatori veterinari, dedicati ad esigenze degli abitanti del quartiere, sono previsti dalle cliniche all'insegnamento delle veterinarie, ad ampliare il servizio universitario di Roma.

Area pet therapy, in cui si praticherà appunto questa attività, con tale dedizione e con i servizi ad esso associati.

Oasi felina, dove viaggeranno tutti gli esemplari in difficoltà o che non hanno ancora trovato una famiglia.



PROGRAMMA FUNZIONALE



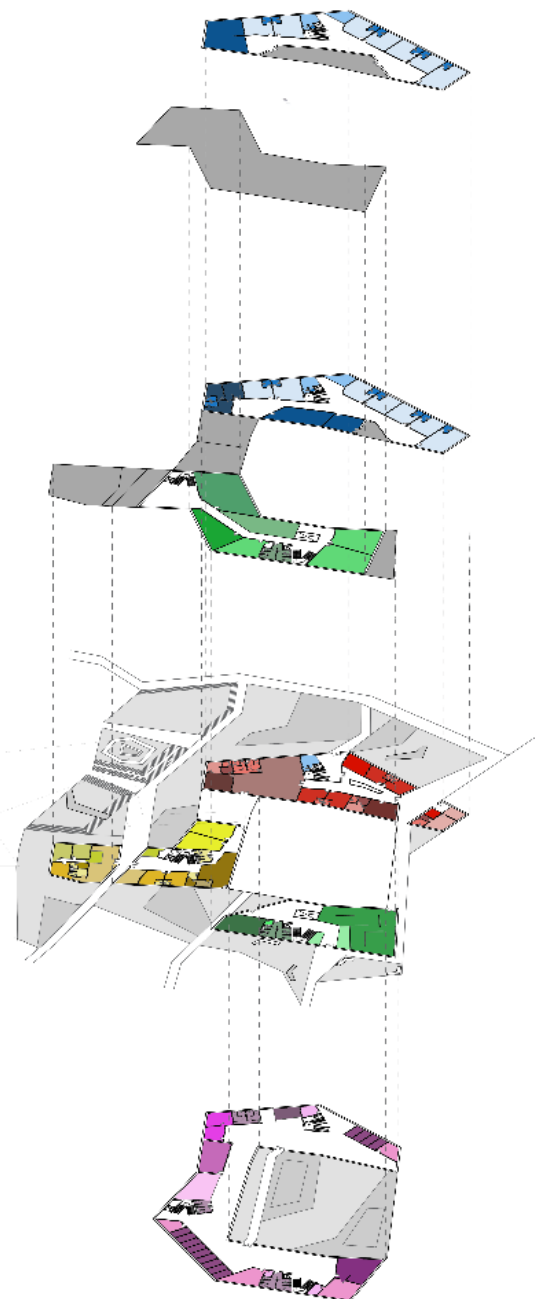
Viene finalizzato lo spostamento dei visitatori all'interno del complesso. Con il colore più scuro si indica la maggiore concentrazione di visitatori. Si può notare che il complesso rimane attivo durante tutto l'arco della giornata. In particolare si può notare come l'area dedicata all'oasi felina rimane costantemente attiva durante tutto il corso della giornata, con la presenza di visitatori, volontari e degli esemplari felini.

CALCOLO APPROSSIMATIVO DEL COSTO COMPLESSIVO DELL'OPERA

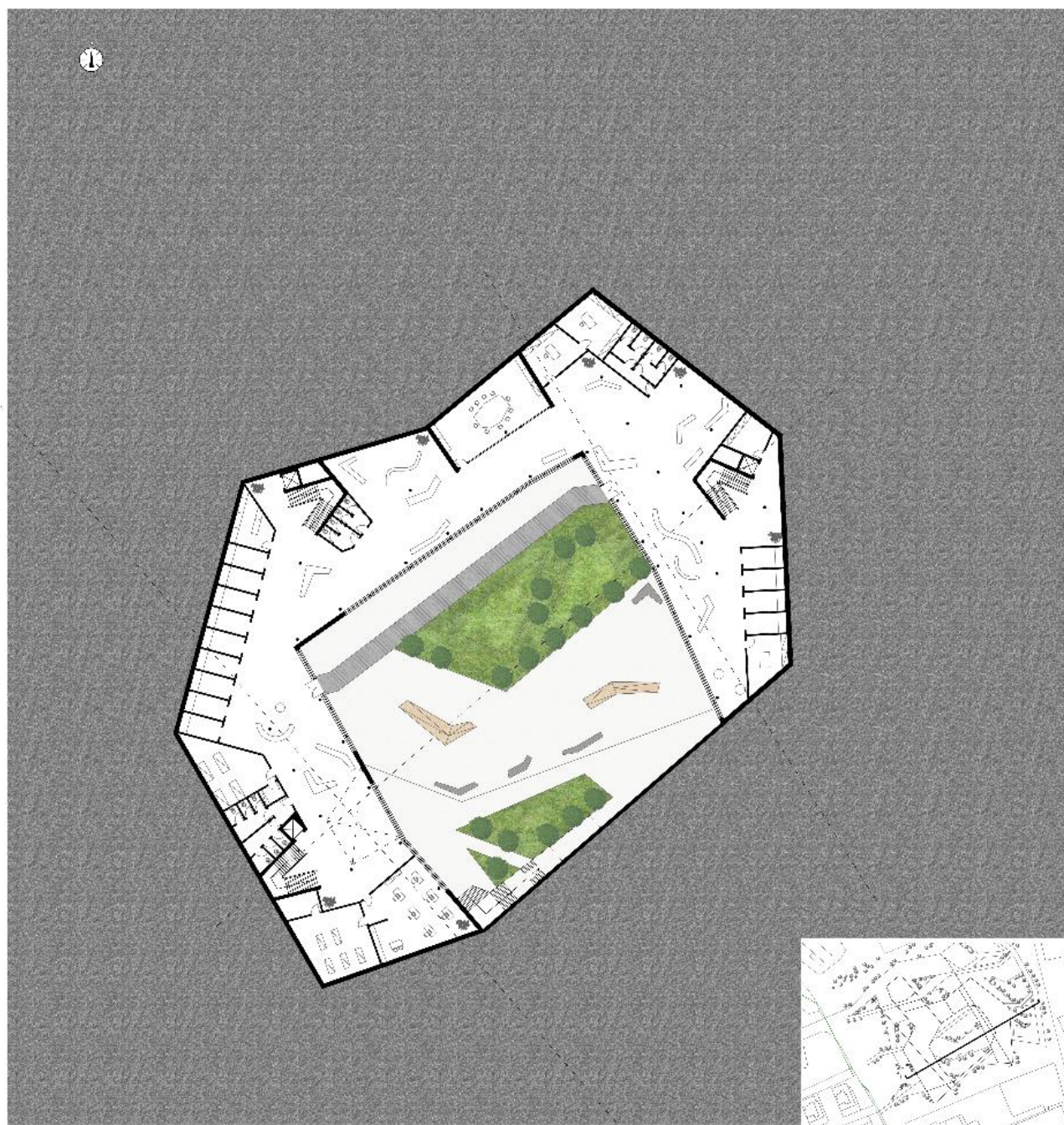
Superficie spazi coperti:	6.153,47 mq	Costo spazi coperti:	7.691.837,50 €
Superficie spazi scoperti:	11.094,80 mq	Costo spazi scoperti:	3.863.800,00 €
		Costo:	11.575.017,50 €
		Costo dell'area:	2.315.003,50 €
		Costo di progetto:	1.736.252,62 €
		Oneri concessori:	578.750,87 €
		Costo totale dell'opera:	16.205.024,50 €



SERVENTE E SERVITO



PIANTA PIANO INTERRATO



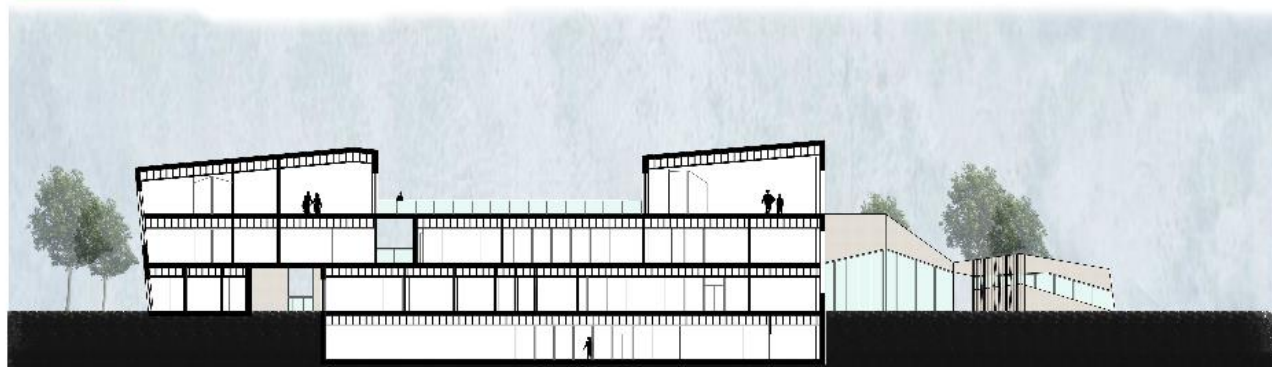
SEZIONE A-A'







SEZIONE C-C'





RESIDENZE

Nel complesso sono previsti alloggi per i pazienti della Cat Therapy, ed un alloggio dedicato ai dipendenti del complesso che ne hanno necessità, con la possibilità di ospitare 2 dipendenti.

Sono presenti 3 tipologie di alloggio per i pazienti, ognuna dotata di un bagno privato, ed una tipologia dedicata ai dipendenti, dotata di due camere singole con bagno privata ed una zona living comune con un piccolo angolo cultura.

.Camera singola



x 2

Tot. 2 ospiti

.Camera doppia



x 8

Tot. 16 ospiti

.Camera tripla



x 4

Tot. 12 ospiti

.Alloggio dipendenti



x1

Tot. 2 ospiti

Nel complesso possono essere quindi ospitati 30 pazienti e 2 dipendenti, per un totale di 32 ospiti.

RICERCA ESPRESSIVA

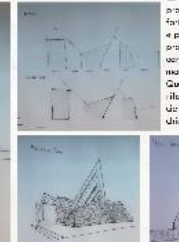
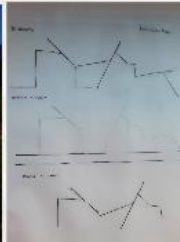
Lescaux IV_Snohetta



La qualità espositiva principale di questo progetto è la silhouette, seguita dalle ricomposizioni dell'interno al cielo.
Inserire il tratto il classico sono dato dall'alternanza tra pareti bianche e pareti scure.
Tutto qui è classico: l'alternanza tra "bianco" e "scuro" edificio e cielo, che viene sempre dato con continuità con il bianco, e alla quale fanno eco le statue all'oscuro.
Questo progetto è una serie di volumi, rifinito con la linea della silhouette, per l'alternanza tra il bianco e il grigio scuro.
In particolare nel progetto Lescaux IV, l'alternanza tra il bianco e il grigio scuro è data dalla silhouette del progetto.



MUSE_Renzo Piano

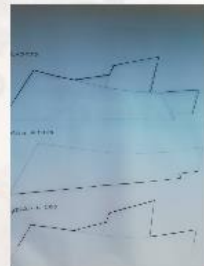


La qualità espositiva principale di questo progetto è la silhouette, data da una forma a tutto rilievo, tra pareti bianche e pareti scure, che sono anche i tratti del progetto. Fondamentale inoltre è la ricomposizione dell'interno al cielo, molto marcata da linee scure.
Questo progetto è una serie di volumi, rifinito con la linea della silhouette, per l'alternanza tra il bianco e il grigio scuro.



Loughborough University of Loughborough_Libeskind

La qualità espositiva principale di questo progetto è la silhouette, data da una forma a tutto rilievo, tra pareti bianche e pareti scure, che sono anche i tratti del progetto. Fondamentale inoltre è la ricomposizione dell'interno al cielo, molto marcata da linee scure.



IPOTESI PROSPETTO



Tutte le parti del progetto e delle parti più importanti, dato che è stato il progetto principale.
Il progetto è un progetto di architettura, che è stato il progetto principale.
Le parti più importanti del progetto sono: la silhouette, la ricomposizione dell'interno al cielo, molto marcata da linee scure.
Questo progetto è una serie di volumi, rifinito con la linea della silhouette, per l'alternanza tra il bianco e il grigio scuro.

Il progetto è un progetto di architettura, che è stato il progetto principale.



PROSPETTO SCALA 1:200 E PLASTICO 1:200

